

## **Solennità dei Santi Pietro e Paolo, Monastero di Itararé, Brasile – Domenica 3.7.2022**

*Lecture : Atti 12,1-11 ; 2 Timoteo 4,6-8.17-18 ; Matteo 16,13-19*

«Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»  
Nella risposta di Pietro alla domanda di Gesù c'è in fondo tutto il senso della sua vita e vocazione, ma anche il senso della vita e vocazione di san Paolo. Tutti gli apostoli e anche ognuno di noi, siamo chiamati a vivere per annunciare che abbiamo incontrato Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Per vivere questa vocazione e missione, non abbiamo bisogno delle nostre capacità: è una grazia dello Spirito Santo: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.”

Il Padre ci rivela chi è il Figlio che incontriamo nella sua umanità, che incontriamo fatto uomo, presente nel segno umano della sua presenza che è la Chiesa, la comunità cristiana.

Anche Gesù e i discepoli quel giorno erano in cammino, stavano assieme familiarmente, forse erano stanchi e sudati del viaggio. Ed ecco che proprio in quel momento Gesù chiede loro: “Ma chi sono io per voi?” E proprio in quella situazione semplice e quotidiana, mentre Gesù stava davanti a loro mostrando solo la sua umanità, senza fare miracoli o senza rivelare misteri divini, proprio in quel momento irrompe nel cuore di Pietro la rivelazione del Padre, nel dono dello Spirito Santo, che gli manifesta che Gesù è il Messia, che è il Figlio di Dio.

Questo è il dono della fede, della fede donata anche a noi. Di colpo ci sentiamo come illuminati dentro e capaci di riconoscere che ci è donato di vivere in presenza del Figlio di Dio che rivela il Padre e salva il mondo.

Questa grazia ci è donata in totale gratuità da parte di Dio. È come quando Pietro viene liberato dalla prigione prima che Erode lo faccia morire. È un fenomeno così gratuito, così semplice, che solo alla fine, quando è già fuori in strada, libero e salvo, Pietro si rende conto che non sta sognando, che un angelo è veramente venuto, che l'ho ha fatto alzare, vestire, uscire senza che le guardie lo vedessero, e ha aperto davanti a lui tutte le porte di ferro della prigione. Tutto è grazia per chi accoglie il dono di Cristo nella sua vita. E tutta la grazia è per renderci testimoni di questa salvezza, di questa liberazione totalmente miracolosa che avviene dentro la normalità della vita.

Anche san Paolo vive di questa grazia, di questa liberazione miracolosa e semplice, semplice proprio perché miracolosa, perché Dio fa tutto e noi siamo solo strumenti. Scrive infatti a Timoteo: “Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.”

La grande santità e la grande missione degli apostoli Pietro e Paolo è tutta in questa coscienza che tutto si riassume nella vicinanza del Signore, e che da Lui ci viene la forza, la forza di vivere la fede, la vocazione, la missione. È Cristo stesso che ci libera dalla bocca del leone, o dalla prigione di Erode, da ogni minaccia contro la nostra libertà, da ogni minaccia di morte. Per cui gli apostoli vivono come spinti da questa coscienza, da questa fede, da questo sguardo su Gesù vicino che dà forza, che li riempie di gratitudine e di adorazione di Dio. Sì: “Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.”

Che bello poter vivere così anche la nostra vita e vocazione, spinti dalla fiducia nel Risorto presente che ci conforta continuamente e ci riempie di speranza di essere salvati e di poter eternamente stare con Lui nel suo Regno per rendergli gloria nei secoli dei secoli. Amen!

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale OCist*